

UNA GIORNATA DA RICORDARE

UN FILM DI DMYTRIK A VENEZIA

Così è morta la C.E.D.

Un ammutinamento su una nave americana

La spasmodica attesa al telefono del capo dei servizi segreti americani - Un giornalista in imbarazzo - La Marsigliese nell'aula di Palazzo Borbone

La immaginaria tragedia del «Caine» è una prova del clima maccartista negli Stati Uniti - Un intellettuale viene messo sotto accusa - Lo specchio del regista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 2 settembre. Gli orologi monumentali con le lunghe sfere di bronzo lavorate segnavano di fronte a noi le ore 19,30. Dall'alto della scomoda tribuna della stampa guardavamo l'emiciclo vuoto di palazzo Borbone. Poco prima in quella stessa sala eravamo spettatori dell'epilogo di un dramma dove l'astuzia grossolana scontrava col patriottismo, la difesa pervicace di piccoli e solidi interessi momentanei con la preoccupazione dell'avvenire.

Bastò quella voce sull'incidente a ricondurre nel palazzo. I grandi orologi segnavano le 21,35 per la scena finale dello spettacolo di fronte a un'aula gremita, con le tribune che non riuscivano più ad assorbire all'interno il loro contenuto umano.

Dall'alto del seggio presidenziale Le Troquer si alza. «Proclamazione dei risultati sulla questione pregiudiziale posta dai deputati Aumeran e Herriot che richiede il rigo della CED per incostituzionalità». Una pausa. «Hanno votato "per" 319 de-

uscita. I socialdemocratici molettisti, approfittano di una pausa, e intonano in segno di scherno l'Internazionale. Qualcuno di essi grida, rivolto a sinistra: «A Mosca, a Mosca». «Viva la Francia», rispondono da sinistra e da destra la maggioranza dei deputati. Il canto dell'Internazionale, col tono scialbo dei socialdemocratici, si esaurisce in un rimescolio assurdo di cacofonie vocali.

Frattanto i democristiani tornavano in massa. Il deputato Jean Nocher, ex gollista, li lascia parlare proprio ora questo affossatore della patria... Spinto dai suoi amici democristiani, facendo saltellare la smilza personcina sugli alti tacchetti ortopedici da lui usati per calzarsi da terra, Reynaud sale alla tribuna. Sul centro destra si cerca di alimentare un applauso che resta subito soffocato dalla reazione prepotente della maggioranza.



La stampa parigina ha annunciato con titoli di scatola la morte della CED. Eccone uno: «Una vittoria alla quale ha contribuito "Libération": la CED respinta»

A un telefono

I grandi avvenimenti provocano vicino e lontano le ripercussioni più vaste. Ma esistono personaggi nascosti e palesi che li preparano e li determinano. Sono i primi ad essere investiti dalle ondate che si levano burrascose. In questo stesso momento, il capo della diplomazia segreta americana aspettava accanto ad un apparecchio telefonico. Quest'uomo misterioso era apparso una volta sola in piena luce: fu a Bruxelles, esattamente dieci giorni fa, nell'estremo tentativo di salvare l'ultima conferenza della «piccola Europa» arrivata al suo fallimento.

Ma il fermento maggiore era, naturalmente, nei corridoi della Camera. Rientrare colliquo nelle sale riservate e nei salotti ingorghi di telefonate, spostamenti di avanguardie verso il passaggio delle quattro colonne - osservatori che si aggiravano inquieti nel salone dei passi perduti, e voci disastrose cui i cedisti avrebbero voluto ma non potevano non prestare ascolto.

putati. Hanno votato "contro" 264. Ancora una pausa nel silenzio di attesa. «Consequenze - tuona Le Troquer - il progetto di legge sulla istituzione dell'esercito europeo è incomprendibile.

luto al passaggio: «Siete venuti a intonare il Deutschland uber Alles». Bidault, spettrale e fremente, si ferma e si dimena lanciando verso destra parole incomprensibili.

L'incidente

Fra i giornalisti aggrappati negli angoli più proprii circolò la voce che i democristiani si erano accordati con Paul Reynaud per provocare durante la proclamazione del voto un incidente clamoroso e «salvare il salvabile». «Ammetto che i cedisti si appiccichino da soli», commentò squallido un inviato americano.

Poco prima il risultato ormai pacifico della votazione aveva allontanato da palazzo Borbone quasi tutti i corrispondenti e gli inviati delle erand agenzie.

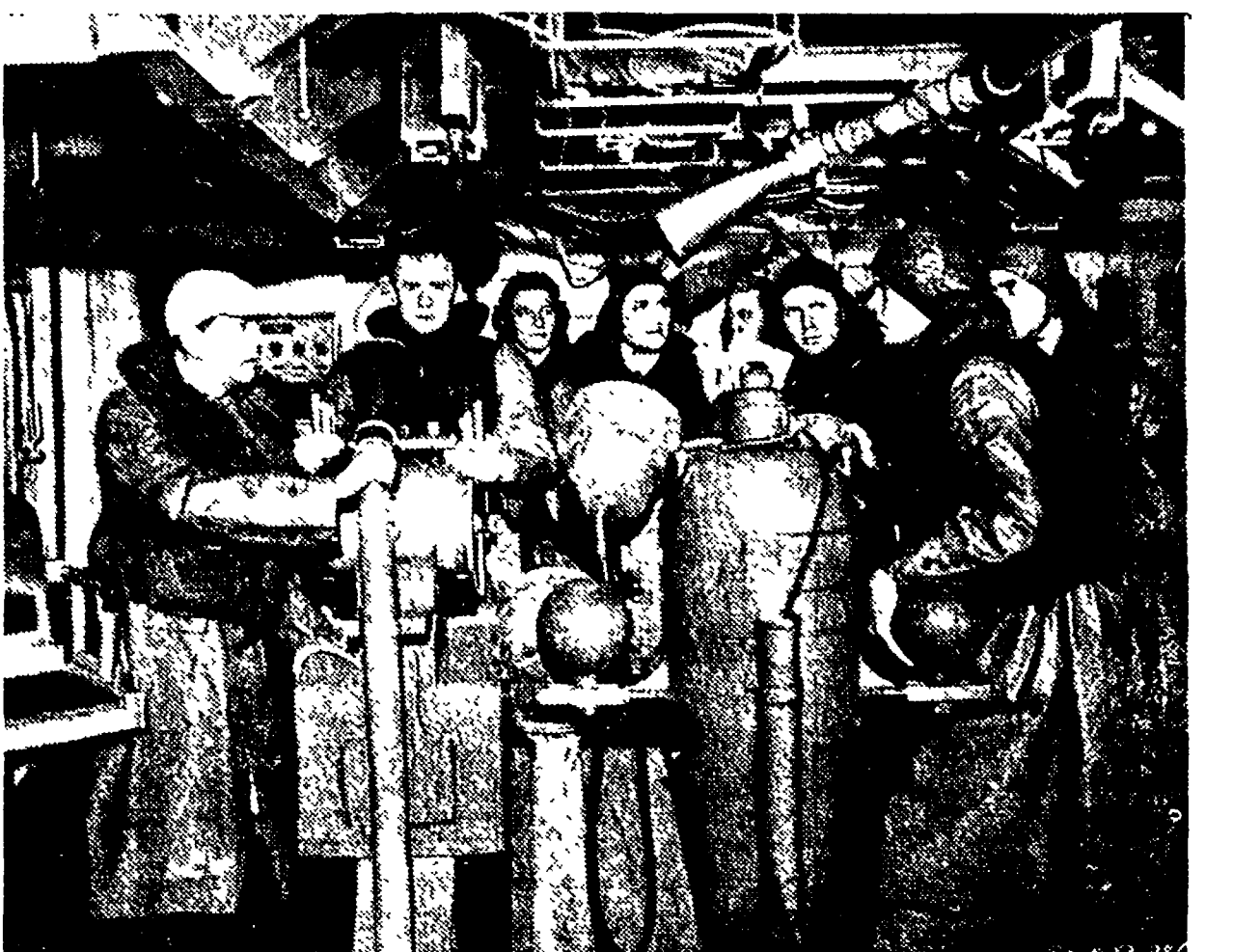
A questo punto lasciamo la parola alle cronache parlamentari: «Il Presidente Le Troquer: Vi invito alla calma... Paul Reynaud Chiedo la parola... Presidente: Su quale oggetto? Reynaud: Signor presidente, solo una parola. Per la prima volta nella storia del Parlamento francese... (Vive interruzione a destra e a sinistra). Pierrard (comunista): Si tratta di un richiamo al regolamento? Reynaud: Un trattato sarà subito respinto... (Interruzioni). Pierrard: Con quale diritto si

che siccome scrive libri, è abituato ad osservare la gente. Egli fa dei rilievi costruttivi sul comportamento del comandante pazzo, che induce perfino un diligentissimo ufficiale di carriera con il berretto al bersaglio e durante una operazione di sbarco, invece di scortare le unità da proteggere in disordine René Mayer, Pinay, Guy Mollet, spiritosi come nella scena finale di un'opera... Le Troquer, dall'alto: «La seduta è rinviata a domani». Per la strada i fantasmi europei si incontrano anch'essi con le ultime delegazioni popolari arrivate dalla provincia per recare gli anelli contro la CED.

MICHELE RAGO

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 1. - Davvero non si poteva essere più chiari. Ecco un film che senza volerlo, anzi volendo il contrario, rivela che cosa è oggi l'America. L'ammutinamento del Caine, con cui ieri sera la Mostra ha ripreso la sua corsa verso la conclusione, è una lampante, inequivocabile dimostrazione di ideologia maccartista applicata ai problemi della disciplina dell'esercito e degli intellettuali. La scritta iniziale avverte, beninteso, che nella lotta degli Stati Uniti durante l'ultimo conflitto mondiale non si è mai verificato un ammutinamento. La rivolta a bordo del drammone Caine è immaginata solo per poter applicare alla lettera e nei minimi particolari il regolamento. Un camiciotto fuori dei pantaloni lo rende fucioso, una cucchiainata di fragole sottratta al barattolo della mersa ufficiale mette sotto inguizione tutti gli uomini del Caine. Con questa mentalità, il capitano Queeg durante le esercitazioni dà ordini che mandano a finire la nave costruita per il servizio di guerra. Quando noi il mandato Caine viene sorpreso da un tifone, il comandante non ascolta nessuno e sta impartendo disposizioni che lo manderebbero sicuramente a picco.



Una inquadratura dell'ultimo film di Edward Dmytryk, «L'ammutinamento del Caine»

Sulla nave, chi si accorge che il capitano non è un tipo completamente normale. È il tenente di vascello Keefer, che

che siccome scrive libri, è abituato ad osservare la gente. Egli fa dei rilievi costruttivi sul comportamento del comandante pazzo, che induce perfino un diligentissimo ufficiale di carriera con il berretto al bersaglio e durante una operazione di sbarco, invece di scortare le unità da proteggere in disordine René Mayer, Pinay, Guy Mollet, spiritosi come nella scena finale di un'opera... Le Troquer, dall'alto: «La seduta è rinviata a domani». Per la strada i fantasmi europei si incontrano anch'essi con le ultime delegazioni popolari arrivate dalla provincia per recare gli anelli contro la CED.

che siccome scrive libri, è abituato ad osservare la gente. Egli fa dei rilievi costruttivi sul comportamento del comandante pazzo, che induce perfino un diligentissimo ufficiale di carriera con il berretto al bersaglio e durante una operazione di sbarco, invece di scortare le unità da proteggere in disordine René Mayer, Pinay, Guy Mollet, spiritosi come nella scena finale di un'opera... Le Troquer, dall'alto: «La seduta è rinviata a domani». Per la strada i fantasmi europei si incontrano anch'essi con le ultime delegazioni popolari arrivate dalla provincia per recare gli anelli contro la CED.

che siccome scrive libri, è abituato ad osservare la gente. Egli fa dei rilievi costruttivi sul comportamento del comandante pazzo, che induce perfino un diligentissimo ufficiale di carriera con il berretto al bersaglio e durante una operazione di sbarco, invece di scortare le unità da proteggere in disordine René Mayer, Pinay, Guy Mollet, spiritosi come nella scena finale di un'opera... Le Troquer, dall'alto: «La seduta è rinviata a domani». Per la strada i fantasmi europei si incontrano anch'essi con le ultime delegazioni popolari arrivate dalla provincia per recare gli anelli contro la CED.

UNA BELLA FESTA DELLA STAMPA COMUNISTA

Il festival bolognese dell'Unità vince la battaglia con la pioggia

Le credenziali meteorologiche del cardinale - Che cosa pensano i coltivatori diretti - Cinque quintali di pesce nella vasca - Una lezione per il Questore - La mostra del partito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOLOGNA, 2 settembre. Giovedì scorso, a poche ore dall'inaugurazione del Festival provinciale dell'Unità, a Bologna pioveva fitto, quasi a preannunciare l'antico. Il Cardinale Legato ne doveva essere contentissimo, convinto che quella era la opportuna conclusione di quanto aveva fatto e detto e suggerito agli altri (leggi Prefettura e Questura) di fare e dire, perché questo Festival «non si accesse da fare», secondo il detto di manzoniana memoria. Senza contare che una pioggia siffatta veniva a dimostrare di quanta forza fossero le credenziali meteorologiche del Cardinale, ben più efficaci, alla prova dei fatti, dei velenosi attacchi dell'on. Manuzzi, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, che sull'Avvenire d'Italia, il quotidiano clericale bolognese, se l'era presa col Festival e con chi l'aveva autorizzato. I conti del Cardinale, anche se pioveva, finiva per non tornare. Non avevano tenuto nel debito conto di che pasta sono fatti i comunisti: come il cuoio, più li batti e più resistenti diventano.

patia per la D. C. Eppure eccoli lì, al Festival dell'Unità, sotto la pioggia accanto ai comunisti Borgatti. Me lo spiegano loro, come mai «I grossi produttori di fiori, i vari Romano, ci boicottano, ci vogliono imporre i loro prezzi, e in magazzino ci hanno escluso dalla mostra-mercato di Piazza Maggiore. Così abbiamo accettato di venire qui, perché i nostri acquirenti sono fra il popolo e perché i comunisti ci difendono, ci aiutano a lottare contro i grossi». Sono tutti organizzati, eccetto due, nella Associazione dei Coltivatori diretti della «bonomina» per gli affari da queste parti. I pesci esotici, un migliaio di pesci rossi che verranno dati in premio dalla lotteria dell'accanto, sono stati tutti offerti dal partito comunista. «I pesci esotici, un migliaio di pesci rossi che verranno dati in premio dalla lotteria dell'accanto, sono stati tutti offerti dal partito comunista. «I pesci esotici, un migliaio di pesci rossi che verranno dati in premio dalla lotteria dell'accanto, sono stati tutti offerti dal partito comunista.

Gastronomia Sono quindi oltre tremila le persone che possono assistere ai padiglioni della serata di giovedì, e trovare, a pochissimo prezzo, fumanti lasagne verdi, croccanti cretentine, polli, salicce prezzate non con gli scarti, ma con i parti migliori del mercato, le tri e i salmi e ogni tipo di uccellazione (doni dei cacciatori della provincia). Nei 43 stand gastronomici, distribuiti lungo l'intero perimetro dei Giardini, il servizio è svolto da compagni camerieri in giacca bianca e da belle ragazze, eleganti nei camici uguali.

Un giorno quadruplo dunque, prima dell'inaugurazione ufficiale, e nessuna conseguenza per le ore sportive e le cinque spettacoli che hanno avuto luogo a Bologna in questi ultimi, che lo hanno fatto dai mercati ormai pieni doli altri macchi di capanna. Una delle grandi notti del festival di quest'anno è stata la gara di pesca di domenica, con eliminazione finale in «notturna» alla luce dei riflettori. Non c'è neozio di barbiere d'oro non se ne parli, perché bisogna sapere che i barbiere bolognesi sono, in gran parte, accaniti pescatori, anzi il nerbo dei pescatori della città. Le iscrizioni, oltre che negli uffici del festival, sono state raccolte in tutti i negozi di articoli da pesca, che non avevano fornito anche attrezzi e assistenza per la buona riuscita della gara. Hanno così incrociato le lenze, tutte protrette e delle più diverse società, oltre quattrocento pescatori in una gara che ha acceso il tifo di migliaia di spettatori. Perché, nonostante la pioggia di giovedì, e le credenziali meteorologiche del Cardinale, il festival c'è stato, e per di più allietato da un tepido sole tenuto a ristabilire il giusto ordine delle cose, e a premiare il sacrificio e la tenacia dei compagni e l'aspettativa dei bolognesi.

di compagni opportunamente selezionati, sicché la grandiosità e l'imponenza delle strutture non aveva soluzione di continuità e non si notavano distacchi e squilibri nella resa tecnica (se non nelle mostre degli Enti locali, e qui, e qui, e qui). I comunisti sono stati cacciati dalla polizia di Scelba.

Un grande plastico

La pista del partito comunista, cioè dello strumento principale che la classe operaia e il popolo possiedono per realizzare un mutamento della politica italiana, era stata messa in mostra. Ma chi tentava di minare alla base questo bel panorama di fiducia, di obbedienza e di forza, se non l'intellettuale educato al ragionamento? Guardate bene questo tipo, perché è lui la chiave del dramma. È lui il bersaglio del film, la colpa di tutto. È un uomo che pensa, e per le osservazioni che fa, rappresenta l'intera massa dei liberali, dei borghesi americani. Le cose che dice sono giuste, e il suo è un buon senso; ma proprio qui è il pericolo. Ed allora, per evitare di dargli ragione, bisogna cambiare i connotati al personaggio. Bisogna fargli fare qualcosa che lo renda antipatico alla gente. Eiamogli fare il vigliacco, tanto più che la metamorfosi non è difficile, perché per il maccartismo il semplice fatto di pensare è già una villà.

Una offesa

Naturalmente in America ogni intellettuale si è sentito offeso, prima dal romanzo, Giulietta e Romeo, di Castellani, parteciperà al festival. L'avvocato Greenwood, salvando l'onore di Queeg e gettando invece il vino in faccia di Keefer, li sistema tutti. Ma coloro tra essi i quali ritengono che questo film, in cui gli autori capovolgono la conclusione del processo, sia un finale poco ispirato, ispirato al conformismo ed alla guerra, non hanno capito una cosa grave: è cioè che il film è tutto coerente, dalla prima inquadratura all'ultima, dalla prima all'ultima didascalia, in ogni particolare e personaggio di contorno, alla sua linea fascista. Il tradimento di Keefer al processo è una azione assolutamente gratuita dal punto di vista della logica, ma che serve egregiamente

Fine di un regista

Dopo aver abbandonato i suoi nove compagni e con le attività maccartiane la lista delle sue conoscenze personali, si direbbe che Edward Dmytryk sia venuto a mancare. «Dirige Gli ammutinamenti dell'Atlantico», dirige «L'ammutinamento del Caine». E tanto fraccasso non per sostenere le ragioni dei rivoltosi (per Dmytryk oggi il Bounty sarebbe un film sovversivo), ma per insidiare le nuove generazioni, e il rispetto pronto, cieco e assoluto dell'autorità. Non per nulla la storia del «Caine» è vista dal principio alla fine, con gli occhi ammucchiati di un guardiano all'angolo, così lontano dai giovani, amari rossi di Anime perdute o di Odio implacabile. Per chi ricordi l'entusiasmo e la commozione che suscitò a questo Festival Cristo fra i muratori, allorché il regista stava in prigione per le sue idee, la lezione che esce naturale dal pietoso tecnico. C'è un'ultima cosa: una sola: il tradimento comporta anche la rinuncia a qualsiasi aspirazione artistica. Bisogna dire che già col film argentino Guacho, sulle inenarrabili vicende di un trovatello bastardo, di un uomo di mare fortemente prolifico, e di una consorte spiritata che dilata le froge ad ogni bimbo che allatta, la serata si era messa al brutto. Speriamo che la Mostra si risolvi oggi e domani, con il film giapponese di Mizoguchi L'intendente Sansho, e con l'attentissimo Senso di Visconti.

Le ultime ore

A mezzogiorno, sotto un cielo grigio piombò che non versava acqua, quasi senza posa, ormai da ventiquattrore, ai Giardini Margherita si lavorava sodo: l'inaugurazione era fissata per le 18, e a quell'ora bisognava che tutto fosse a posto. Non solo colpiva il febbrile daffare delle ultime ore, ma l'inventiva anche nel tener conto che pioveva, e bisognava limitare, se non annullare, i possibili danni che ne poterano derivare. Di copricapo e di ripari mobili ce n'erano di tutte le fogge, e c'era chi aveva pensato bene di abolire il pestaggio superfuoco, e scolarlo a calzoni rimboccati (come Borgatti, l'organizzatore della Coltivatori Diretti) dava, in quella foggia, gli ultimi tocchi all'acquario dei pesci esotici su un ufficio: i disastri trascorsi da palazzo Borbone, dove aveva portato un mucchio di firme contro la CED. Sulla sua inquietudine si iscrisse l'immagine di una mamma ragazzina che reggeva in braccio un ragazzino con gli occhi azzurri.

Nella stessa ora il corrispondente parigino di un noto giornale borghese di Roma seguiva nel suo ufficio: i disastri trascorsi da palazzo Borbone, dove aveva portato un mucchio di firme contro la CED. Sulla sua inquietudine si iscrisse l'immagine di una mamma ragazzina che reggeva in braccio un ragazzino con gli occhi azzurri.

Con un vantaggio: che alle 18, cessata la pioggia, quando gli stand sono ormai ultimati, segreteria della Federa-

Un aspetto della sfilata che si è svolta durante il grande Festival bolognese dell'Unità.

Giorgio Fanti

UGO CABBAGN